

Il colore tra scienza e arte

Nel Medioevo si moltiplicarono i **trattati sulla natura dei colori e sulla loro gerarchia**: oro e blu si ponevano ai gradi massimi, perché vicini alla luce e dunque a Dio. A tutti si attribuivano **valori simbolici**: secondo **Fulvio Pellegrino Morato**, che dedicò ai colori un trattato nel 1535, il verde indicherebbe la speranza, il rosso la vendetta, il bianco la purezza, il giallo il dominio, il verde-giallo la disperazione, il rosso-violaceo l'amore struggente.

A partire dal XVII secolo si moltiplicarono gli **studi scientifici sul colore**. A inizio Settecento, **Isaac Newton** teorizza la scomposizione della luce bianca, che, passando attraverso un prisma trasparente, si scinde nelle sue componenti pure: i sette colori dello spettro. A questo punto il colore poté essere considerato un'entità quantificabile e oggettiva. Nello stesso periodo il chimico inglese **Robert Boyle** individuò i **colori primari**: giallo, rosso e blu. Sarà l'*Enciclopedia* di **Diderot e D'Alembert** (a partire dal 1751) ad approfondire l'argomento con il contributo di **Georges-Louis Buffon**, che teorizzò i **colori secondari**, ottenuti dalla mescolanza di due primari (blu+giallo generano il verde; rosso+giallo, l'arancio; rosso+blu, il viola).

Nell'atmosfera del **Romanticismo** il letterato tedesco **Wolfgang Goethe** dedicò alla sua *Teoria dei colori* (1808) una tale attenzione da considerarlo il suo scritto più importante. L'opera inda-

gava le qualità del colore sia in senso fisiologico (come reazione anche psicologica di chi percepisce una certa intensità della luce), fisico (risultato instabile dei corpi trasparenti) e chimico (come colore dell'oggetto in sé) sia in senso "etico".

Una svolta decisiva si ebbe nel 1839 con *La legge sul contrasto simultaneo dei colori* di **Eugène Chevreul**: gli studi del chimico francese verificavano come ciascun colore condizioni la visione del colore vicino, dimostrando che l'accostamento di due complementari produce effetti di particolare intensità e vibrazione luminosa, mentre colori non-complementari affiancati appaiono sbiaditi. Seguirono indagini dettagliate sulle relazioni cromatiche e la mescolanza dei colori, riassunte sotto forma di cerchio cromatico. Se gli Impressionisti si avvalsero delle teorie di Chevreul in modo libero e non sistematico, fu Seurat ad applicarle in modo puntuale e con atteggiamento scientifico, inaugurando la tecnica puntinista. Al testo di Chevreul i Puntinisti francesi e i Divisionisti italiani affiancarono quello di **Ogden Nicholas Rood** (*La scienza moderna dei colori*, 1879) e gli studi di **Charles Henry**, dando luogo a nuove ricerche pittoriche che scomponavano le forme in un mosaico di colori puri e complementari, separati e giustapposti: un caleidoscopio di puntini che, osservati a una certa distanza dal dipinto, venivano ricomposti e fusi nella retina dell'osservatore (si trattava della **legge della mescolanza ottica**).

Gli scritti produssero dallo sviluppo delle idee di **Vasilij Kandinskij**, che a sua volta elaborò una vera e propria grammatica dei colori e delle forme (*Lo spirituale nell'arte*, 1912) che divenne un testo saliente nella formazione degli studenti al **Bauhaus**, soprattutto nella classe di **Johannes Itten**. La storia delle indagini sul colore deve tener presente che a partire dal XIX secolo i colori cessarono quasi del tutto di essere ottenuti per via naturale da terre, ossidi, animali, per divenire un prodotto chimico a opera di fabbriche come la Bayer, la Ciba, la Hoechst. Ciò consentì, da un lato, di produrre quasi qualsiasi colore, dall'altro di commercializzare colori già pronti in tubetti: spariva, così, una parte della perizia artigianale dell'artista, mentre la gamma dei toni risultava decisamente ampliata. L'esplosione dei colori "spremuti direttamente dal tubetto" degli Impressionisti si dovette anche a questa innovazione tecnica, così come la serie degli esperimenti successivi dei Fauves e degli Espressionisti.

Da sinistra a destra:

Fig. 1

Eugène Chevreul, Cerchio cromatico.

Fig. 2

Johannes Itten, Disco dei colori in sette gradazioni luminose e dodici tonalità.

Fig. 3

Goethe, Cerchio cromatico.

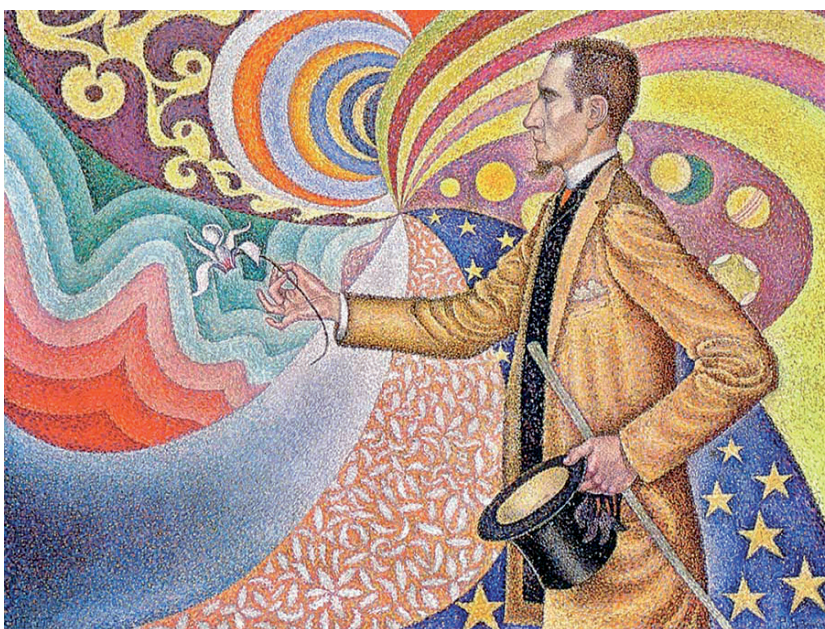
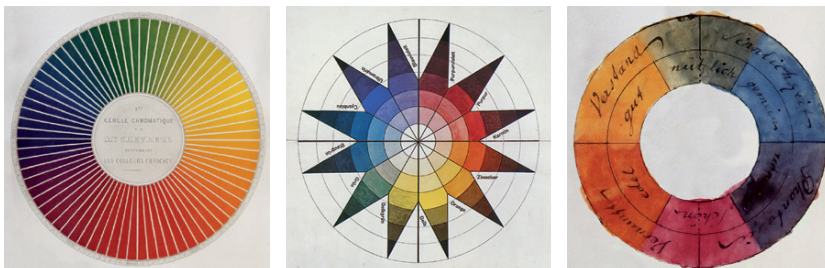


Fig. 4 Paul Signac, Opera 217.

Contro uno sfondo in smalto ritmicamente articolato da angoli e vibrazioni, tonalità, colori. Ritratto di Félix Fénéon nel 1890, 1890. Olio su tela, 74x93 cm. New York, Museum of Modern Art.

Fénéon fu un collezionista, mercante, attivista politico, critico, fautore della corrente *pointilliste* 'puntinista'. L'amico Signac lo dipinse come una sorta di prestigiatore, su uno sfondo caleidoscopico fatto di onde di colori e di forme fortemente dinamiche.